

Sapete, le Isole Salomone sono una delle pochissime nazioni del mondo che non ha ancora vissuto l'infezione del Coronavirus. Infatti, quando la situazione mondiale, soprattutto quella europea, ha cominciato a farsi preoccupante, il Governo ha subito dichiarato lo stato di emergenza. Tutti i voli da e per l'estero sono stati cancellati (non è stato poi così difficile, abbiamo infatti un volo al giorno!). Alle navi da crociera, che numerose passano e soggiornano nelle isole, è stato proibito il transito. Le navi cargo sono state obbligate alla quarantena al largo prima di fare scalo nei porti e la polizia marittima ha istituito turni serrati di controllo nei confini con la vicina Papua Nuova Guinea (la quale aveva già registrato alcuni casi).

Questa è stata la prima mossa; in un secondo tempo, quando alcuni casi sospetti hanno cominciato ad essere segnalati, il Ministero dell'Educazione ha dichiarato la chiusura delle scuole, incoraggiando tutti

gli studenti a rientrare nei loro villaggi ed isole. Così, a fine marzo abbiamo salutato i nostri studenti, fatte tutte le raccomandazioni del caso, dato loro una mascherina ciascuno (gentilmente preparate dalle ragazze del dipartimento di economia domestica), ed abbiamo chiuso i cancelli. Anche i professori sono tornati ai loro villaggi, così come in tutte le scuole pubbliche e private dello Stato.

Il Governo ha poi suggerito, a chi si trovasse nelle città senza un motivo particolare, di tornare alla propria isola, al sicuro, dove non mancano cibo e acqua e la vita è semplice. Nessuno si è fatto pregare: in men che non si dica, le cittadine si sono spopolate! Gli abitanti delle Salomone amano ancora molto la vita di villaggio: il sogno di ciascuno è di andare in pensione sulla propria isola. Ogni anno, per le vacanze estive di Natale, migliaia di persone tornano nei villaggi a festeggiare con i loro cari, rientrando al lavoro o a scuola oltre la fine delle vacanze!

Nei due mesi di chiusura ricevevamo continue telefonate o messaggi in facebook dai ragazzi, che ci chiedevano quando avremmo ripreso le lezioni. Alcuni mandavano persino parenti o genitori ad informarsi ed io mi chiedevo: "Ma come, di solito mi fanno impazzire perché marinano la scuola o scappano prima della fine delle lezioni, ed ora non vedono l'ora di rientrare?!?".

Anche le attività parrocchiali e le S. Messe pubbliche furono sospese, come misura precauzionale. Il nostro Vescovo, nell'ultima S. Messa prima della chiusura, ha detto ai fedeli che in 45 anni di sacerdozio era la prima volta che chiedeva ai suoi fedeli di restare a casa la domenica e di non venire a Messa!

A Gizo i negozi ed il mercato sono rimasti sempre aperti, tranne che nei week-end, mandando a pallino la spesa della gente, non abituata a comprare generi alimentari per tre giorni di seguito perchè in pochi

hanno il frigorifero per conservare verdure o pesce così a lungo. La sera tutti erano appiccicati alla radio per ascoltare le ultime notizie: abbiamo avuto ad Honiara undici casi sospetti, tutti risultati negativi (gli esami venivano mandati in Australia perchè allora non avevamo ancora i kit del test COVID, così impiegavamo minimo una settimana prima di avere il risultato).



In principio la tensione era alta ma, settimana dopo settimana, considerando la repentina chiusura dei confini aerei e marittimi e la negatività dei sospetti, ci siamo un po' tutti rasserenati.



A fine maggio il Ministero dell'Educazione ha riaperto le scuole dando tutta una serie di indicazioni da mettere in atto per "allenare" studenti e professori in caso di un eventuale arrivo dell'infezione.

Ci sono volute tre settimane prima di riavere tutti gli studenti all'appello: i mezzi di collegamento tra le isole sono discontinui e costosi. All'arrivo i nostri ragazzi sembravano barbari appena usciti dalle campagne puniche: capelli lunghi ed incolti, barbe altrettanto folte. Così abbiamo attivato il nostro professore-barbiere, che in due settimane li ha "fatti passare" tutti, dandogli di nuovo le sembianze di studenti! Altra difficoltà è stata il farli rientrare nella routine della scuola: dopo due mesi di vita sregolata, è stata dura rivederli in uniforme completa (da noi si usa l'uniforme scolastica), svegli e attenti alle lezioni, in salute (non che fossero malati, ma avevo la fila fuori dall'ufficio per pretesi mal di testa, mal di pancia, ma di denti, per poter andare alla clinica a passare un po' di tempo a riposo!). Purtroppo alcuni dei nostri alunni non sono rientrati: mancanza di soldi, matrimoni combinati, gravidanze: non sono molti, ma è

comunque una perdita.

Qui da noi si dice che, anche se il Coronavirus non è arrivato, ne abbiamo comunque le conseguenze!

I prezzi delle merci nei negozi si sono alzati. Nei villaggi, l'improvvisa sovrappopolazione ha scatenato tensioni e lotte per la coltivazione della terra. Infatti i cittadini, quando vengono in vacanza, di solito portano doni e cibo dalla città e restano al villaggio tre o quattro settimane. Questa volta non hanno portato niente perchè sono "scappati" e sono rimasti "ospiti" più di due mesi. Avendo la necessità di coltivare gli orti per sopravvivere, i residenti non hanno visto di buon occhio il sottrarsi di appezzamenti di terreno per sfamare questi "intrusi", parenti o no!

Non sappiamo se riusciremo a restare COVID-free a lungo, ma tutti stiamo pregando perchè questo calice passi da noi. Nella Nazione non ci sono strutture adeguate, ne' personale medico preparato per far fronte ad una tale emergenza: c'è solo un respiratore e non ci sono zone per l'isolamento nei due maggiori ospedali del Paese. Hanno creato centri di quarantena nelle scuole, ed ora che sono riaperte non sanno più dove crearne dei nuovi.

In questo momento tutto è tornato alla normalità: siamo tutti contenti di rivedere i nostri ragazzi della scuola ed i bambini della catechesi, gli amici della parrocchia e le famiglie delle isole vicine che vengono al mercato a Gizo.

Non abbiamo mai dimenticato tutti voi, sia nel momento della grave emergenza che ora, che state cercando di trovare vie per una nuova ripresa. Tutti noi continuiamo a fare il tifo per voi, sapendo che i vostri successi saranno anche la nostra speranza per il futuro.

Alla prossima.

Sr Anna Maria

